

Questo in riguardo alla sostanza; riguardo al numero, mi maraviglio che l'onorevole ministro sostenga che con la redazione fatta da me, si ha un numero eguale a quello che si ha con la redazione fatta dal Ministero.

La redazione del Ministero riguarda soltanto gli studenti di medicina di seconda categoria; la mia riguarda qualunque categoria, e mi pare che dovrebbe comprenderne almeno il doppio.

Voci. Ma ha ritirato l'emendamento.

PALASCIANO. È vero, ripeto, che l'onorevole ministro comprende i farmacisti ed i veterinari, ma io non ammetto che questi possano supplire ai medici; quindi compenso di numero non ci può essere. È tutt'affatto diverso l'intendimento mio da quello dell'onorevole ministro, senza parlare degli intendimenti reconditi. Io comprendo un numero doppio almeno, se non triplo e quadruplo; e dico che bisogna che il ministro abbia un ruolo sufficiente per poter entrare in campagna; altrimenti succederà quello che è successo in Francia, dove, abbandonati i feriti, i medici tenevano i fucili in mano per difender se stessi davanti a Metz; ed in un giorno se ne sono trovati 300 che combattevano da soldati, mentre i feriti non c'era più chi li assistesse. Pensate a questa cosa quando è tempo; ed adesso è tempo che il ministro si occupi di completare questo personale sanitario, che importa grandemente all'esercito.

Io non domando che il ministro subisca la legge che gli impone la Sinistra, niente affatto; che la faccia il ministro, ma che la faccia prima di pensare alle esenzioni, perchè le esenzioni sono franchigie, e questo che io sostengo è il bisogno vitale del paese, il bisogno vitale dell'esercito.

Conchiudo quindi col dire che se il ministro si ostina a non volere accettare il mio ordine del giorno, io mi ostinerò a non voler ritirare il mio emendamento, ed allora l'onorevole presidente avrà la bontà di verificare se la Camera è in numero. (*Oh! oh! — Rumori*)

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Giudici.

MINISTRO PER LA GUERRA. Mi si permetta di dare qualche spiegazione, poichè ben m'accorgo che non c' intendiamo, e siamo veramente agli antipodi.

L'onorevole Palasciano parla di tutte le categorie, come se si trattasse di dieci, dodici, o chi sa quante categorie. Io, veramente, ne conosco solamente due, la prima e la seconda. La prima sarebbe obbligata a 12 anni di servizio; e se un medico dev'essere compreso in questa prima categoria, io lo prendo.

Il caso che venne citando l'onorevole Palasciano io non l'avevo previsto, poichè finora realmente non è mai accaduto che un medico laureato appartenente all'esercito, il quale fosse stato richiesto in tempo di guerra di prestar servizio in tale sua qualità, vi si fosse rifiutato.

Ciò d'altronde si è sempre fatto pel passato, e si

continuerà a fare. Si comprende che un borghese possa rifiutarsi, ma quelli che sono medici, ed appartengono all'esercito in tempo di guerra, non possono rifiutarsi a prestar servizio nel corpo sanitario. Quelli di prima categoria sono tutti obbligati al servizio militare. In quanto poi agli studenti che non sono laureati, fanno gli esercenti, seguono le ambulanze per aiutare nelle operazioni il medico.

Finora quelli che ci sfuggivano erano coloro che si affrancavano, ma, colla legge nuova, non ci sfuggiranno più; passino in seconda categoria, e saranno a mia disposizione. Possono però rifiutarsi di fare il medico, ma allora faranno il semplice soldato.

Ma lo ripeto, il caso che l'onorevole Palasciano ha citato, non si è mai verificato; mai un militare che fosse medico si è rifiutato a prestare l'opera sua, perchè c'è anche il suo dovere morale che lo induce a farlo.

Io invito di nuovo l'onorevole Palasciano a provarmi se c'è la differenza di un solo individuo tra il suo sistema, e quella che andrebbe in vigore con questa legge.

Ora c'è la questione di costringere al servizio militare anche coloro che sono medici non obbligati al servizio militare. In caso di bisogno molti annuiscono alle domande che si fanno e molti volontari si presentano. Ma per obbligarveli bisognerebbe ricorrere ad una legge, e non credo pel momento di potere prendere impegno di presentarne la proposta, poichè si tratta di una questione molto grave. Non intendo la grande insistenza dell'onorevole Palasciano onde io accetti l'ordine del giorno da lui proposto.

Il servizio medico, il servizio chirurgico è cosa senza dubbio molto importante per l'esercito, ma vi sono pure molte altre cose egualmente importanti.

È molto importante che il soldato ferito possa essere prontamente curato; ma è anche molto importante che quando si marcia, s'abbia da mangiare; è molto importante di vincere quando si combatte. Con tutte queste cose importanti non so perchè io debba prendere l'impegno di presentare una proposta di legge speciale pel servizio sanitario che credo importante bensì, ma importante come molti, altri nè più nè meno.

Ho preso l'impegno di presentare un generale ordinamento tattico dell'esercito; credo questo basti per ora; quindi non posso accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Palasciano.

GIUDICI. (Della Commissione) Ho chiesto di parlare appunto per dare alcuni di quegli schiarimenti che ha fornito l'onorevole ministro per la guerra, riguardo all'abbaglio in cui mi sembra essere incorso l'onorevole Palasciano rispetto alla duplicazione, alla triplicazione, alla quadruplicazione dei medici e dei chirurghi pel servizio dell'esercito.

Non so come questo scopo si potrebbe raggiungere coll'articolo da lui proposto; imperocchè i medici che cadono in prima categoria e non s'affrancano, saranno